

# 1. Affrontare il debito per riprendere potere



Nel corso degli anni la Città di Torino ha accumulato un debito che si aggira intorno ai 3 miliardi di euro. Si tratta del più alto debito pro capite di un comune italiano.

Per l'indebitamento, il costo prende il nome di *servizio del debito* e a Torino corrisponde a circa 90 milioni di euro annui che il Comune paga alle istituzioni finanziarie creditrici. Non c'è nulla di per sé negativo nell'indebitarsi al fine di operare investimenti pubblici con ritorno diffuso per la cittadinanza. Il problema è quando il debito diventa il dispositivo (insieme al patto di stabilità) con il quale si tagliano i servizi pubblici necessari e si ingabbia il potere del pubblico a favore di interessi finanziari. Per questa ragione crediamo che affrontare la minaccia del debito sia la priorità per restituire il potere ai cittadini e per rendere possibili politiche pubbliche a favore della maggioranza della popolazione.

- **Un audit partecipato sul debito pubblico.** Occorre istituire immediatamente una **commissione partecipata di audit del debito**, composta da tecnici di provata indipendenza e competenza, partecipata da un consigliere comunale per ogni gruppo rappresentato in Comune e integrata con forme di partecipazione pubblica da definirsi, per fare chiarezza sul debito. I cittadini devono poter sapere quali debiti gravano sulle spalle loro e dei loro figli, come sono nati, chi li ha contratti e perché; devono poter comprendere se gli investimenti che questi debiti dovevano finanziare sono avvenuti, con quale esito, quale è la loro attuale struttura e se sono rinegoziabili in tutto o in parte tramite rifinanziamento a tassi più convenienti; deve essere chiaro alla cittadinanza se e in che misura si è in presenza di un "debito odioso", legalmente non dovuto, e se ci siano spazi per azioni legali che in altri comuni, per esempio Milano, hanno dato ottimi frutti nel caso dei derivati.
- **Rinegoziazione del debito.** Torino in Comune ritiene necessaria e improrogabile la rinegoziazione del debito e degli interessi con gli istituti bancari e la Cassa Depositi e Prestiti, insieme alla verifica della possibilità, in sinergia con altre città, di "disobbedire" al patto di stabilità, utilizzando le risorse oggi congelate per il pagamento di aziende e fornitori di servizi che attendono da tempo i propri compensi.
- **Un processo di bilancio consolidato e partecipato.** Così come la situazione reale dei conti pubblici torinesi deve essere conosciuta e discussa in modo partecipato, altrettanto le grandi scelte strategiche devono essere oggetto di processi di condivisione e co-decisione fra le varie anime di una città complessa: quanto va a ciascun quartiere e per cosa; quali sono le priorità e quali le possibilità concretamente aperte; quanto il bilancio preventivo è realmente coerente con il consuntivo (nei conti del Comune di Torino non lo è affatto); qual è la strategia economica della città. Su tutte queste questioni Torino in Comune vuole rendere oggetto di una permanente discussione capace di generare cittadinanza. Le partecipate sono il principale veicolo di politica economica di un Comune e vanno considerate in una logica politica, non certo pseudo-aziendalistica. Il principio della condivisione delle scelte e della diffusione del potere deve entrare nel DNA delle aziende del Comune di Torino. Bisogna riprendere in mano la trama valoriale su cui si erano espressi i Referendum del 2011, riproponendo dal basso quella trasformazione dei servizi pubblici in beni comuni che richiede modelli innovativi di gestione e governo.